

IL PERSONAGGIO

# La mia Plautilla dal romanzo alla mostra

“L’architettrice” rivelata dal libro della scrittrice è protagonista per la prima volta di un’esposizione che riunisce le sue opere a Roma

di **Melania Mazzucco**

**L**e due architettrici rivolgono uno sguardo franco e diretto dai lati della porta che introduce alla mostra *Plautilla Bricci. Una rivoluzione silenziosa*, curata da Yuri Primarosa per le **Gallerie Nazionali d’arte** antica di Roma – da domani al 19 aprile 2022 – nella sede di Palazzo Corsini alla Lungara (riapre nel nuovo allestimento dopo un anno di chiusura). Il quadro di sinistra è un’*Allegoria dell’Architettura*, dipinta a Roma negli anni ’40 del Seicento (dal Modenino o da Angelo Caroselli). Raffigura una giovane dagli occhi chiari, con un velo sul capo, un abito azzurro scollato e un compasso nella mano destra. Bella, misteriosa, senza tempo, risulta ormai familiare a molti lettori, che l’hanno incontrata sulla copertina del mio romanzo dedicato a Plautilla Bricci, *L’architettrice*. Il quadro di destra, di autore ignoto, è invece un ritratto. Raffigura con realismo una ragazza, che indossa un abito color tabacco, impreziosito da fiocchetti rossi. Ha occhi neri distanti e

asimmetrici, orlati da un’ombra, capelli (che s’intuiscono ricci) pure neri, naso grande, bocca a cuore, un braccialetto di pietre dure, dita affusolate. Anche lei ha un compasso nella mano destra, puntato su un foglio fitto di calcoli e disegni (un arco, dei pilastri). Poiché nel Seicento non esistevano altre architettrici, il dipinto, segnalato dall’acume di Gianni Papi, è con ogni probabilità il vero ritratto di Plautilla Bricci. E il confronto tra la figura idealizzata e quella reale è una sintesi folgorante dell’origine e degli intenti della prima monografica mai dedicata alla poliedrica artista romana.

Che s’inscrive nel progetto della direttrice delle **Gallerie Nazionali**, Flaminia Gennari Santori, di esplorare le relazioni di genere e valorizzare la professionalità femminile, e propone tutte le opere della Bricci, ricostruendo il variegato contesto in cui ha operato. Del resto la mostra è contenuta in un museo, il che attiva un incessante gioco di specchi, prestiti e influenze fra le pitture di Plautilla e quelle dei predecessori e contemporanei. È infatti l’*Autoritratto* di Artemisia Gentileschi a introdurre alla

scoperta dell’altra grande pittrice romana del Seicento (Plautilla era nata nel 1616). Come per Artemisia, fu il padre, Giovanni Bricci, figlio di un materassiaio, commediografo, attore, poligrafo, pure lui pittore, sebbene di poca fama, e suo primo maestro, a determinare il futuro della figlia. Forse per aprirle il mercato dei quadri di devozione votò Plautilla alla verginità e la mise sotto la protezione di Maria. La storia della *Madonna di Monte Santo*, congegnata dai Bricci nel 1640, è una commedia a sé: basti dire che, pur trattandosi di una geniale contraffazione, ha realmente compiuto miracoli. Ma Plautilla seppe trasformare la condizione (imposta) di donna sola in un’occasione di straordinaria libertà: non moglie, non monaca né zitella, poté restare signora e padrona di sé, del suo corpo e della sua arte.

Giovanni è assente dalla mostra (ma si potranno leggere nel ricco catalogo i saggi di Gandolfi e Guerrieri Borsoi, che ne ha appena rinvenuto un affresco del 1608 nell’ospedale della Consolazione), mentre spicca l’abate Elpidio Benedetti (1610-1690), principale sostenitore di Plautilla, committente e alleato di tutta una vi-

ta. Primarosa rimarca che teneva in casa sua, vicini, due quadri: il proprio ritratto da giovane e una donna che dipinge. Non poteva dire altrimenti il legame che univa lui, abate, a una vergine. Benedetti era figlio di un ricamatore di Poggio Mirteto, Andrea: una pianeta realizzata per papa Lodovisi ne attesta la perizia. Nella sua bottega ebbe forse apprendistato la stessa Plautilla (le fonti ricordano sue opere di ricamo, perdute). Commerciante e intendente di quadri (commissionò al Puglia un'Adorazione dei Pastori per la chiesa del suo paese natale), trasmise i suoi interessi artistici al figlio, che però trovò impiego al servizio di Giulio Mazzarino e dopo il suo espatio in Francia ne divenne l'agente a Roma. In realtà il suo doppio: curava tutti gli affari – dalle minuzie all'arte, alla finanza e alla politica – del suo padrone. Che per carisma e assenza di scrupoli incute ancora soggezione nell'impressionante ritratto di Pietro da Cortona (qui proposto per la prima volta). È Mazzarino il *deus ex machina* della vita di Plautilla. Perché fu la sua formidabile ascesa alla corte di Francia a permettere quella di Benedetti a Roma: intermediario d'arte sempre più potente, sognò di creare lui stesso e scelse Plautilla come esecutrice materiale. Con fine strategia, lei inizialmente accettò di sparire nella sua ombra. Il loro primo progetto architettonico (1657) fu la tomba di Mazzarino. Non si realizzò, come quello per la Scalinata di Trinità dei Monti (ipotizzavano di poter salire l'erta in carrozza). Il disegno è esposto nella sala dove nel 1689 morì Cristina di Svezia (di fronte al suo ritratto come Diana). L'androgina e dotta regina fu uno scioccante esempio di indipendenza per le donne di Roma e certo anche per Plautilla. Volle che si scrivesse sulla sua tomba: sono nata libera, vissi libera e morirò liberata. Questa mostra doveva tenersi nel suo palazzo.

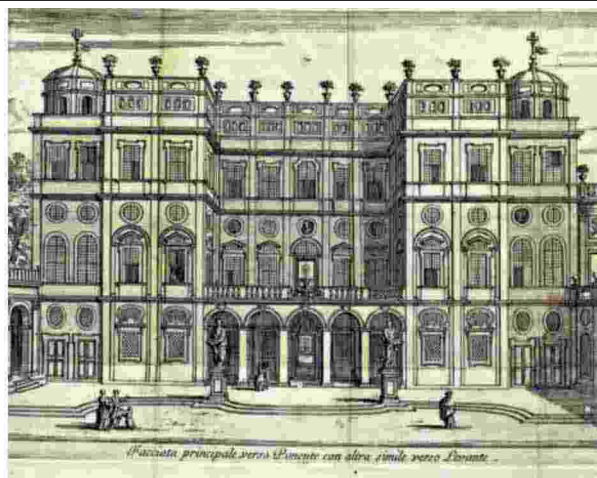
Ma il suo cuore sono lo "studiolo" del Vascello e le sale con i dipinti di Plautilla. Nel primo, i prospetti autografi per la villa di Benedetti sul Gianicolo fronteggiano stampe settecentesche che mostrano quale in effetti fu. Perché il visionario capolavoro architettonico della Bricci (insieme alla cappella Benedetti in san Luigi dei Francesi), distrutto dai bombardamenti francesi del 1849 non è giunto fino a noi: foto e stampe delle sue rovine divennero per i democratici di tutto il mondo simbolo di resistenza e libertà.

Le tele di Plautilla dialogano invece con alcuni raffinati dipinti di Ro-

manelli, allievo del Cortona, prediletto da Benedetti e Mazzarino, che Plautilla conobbe fin dagli esordi e al cui stile si avvicinò (si vedano le rispettive *Madonna del Rosario*). Di Plautilla pittrice colpiscono i colori chiari, pastellati – già quasi settecenteschi – il classicismo rigoroso e la freschezza delle figure. Impareggiabili le giovani ancelle e la levatrice coi capelli bianchi della *Nascita di san Giovanni Battista*, e l'angelo della lunetta del *Sacro Cuore di Gesù*. Commuove la scritta che due volte Plautilla Briccia Romana pennellò: «Invenit». Rivendicava di essere non solo l'esecutrice dei quadri (Pinxit), ma colei che li aveva ideati. I troppi anni impiegati per conquistarsi quel diritto raccontano la sua lotta solitaria, tenace e infine vittoriosa.

Plautilla visse abbastanza a lungo da presagire il suo oblio. Non sappiamo ancora quando è morta e dove riposa. Forse perché, mai come adesso, la sentiamo viva e possiamo raccogliere il testimone della sua rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ◀ In mostra a Palazzo Corsini

A sinistra, forse il vero ritratto di Plautilla Bricci; nella pagina accanto, Domenico Amici: *Il Vascello distrutto* (1858); dall'alto, Plautilla Bricci: *Prospetto occidentale del Casino del Vascello*; *Nascita di san Giovanni Battista* (particolare); il romanzo *L'archittrice* è uscito da Einaudi

Le **Gallerie Nazionali di Arte Antica** di Roma accolgono dal 5 novembre — non era mai successo nel nostro Paese — le opere di una figura straordinaria. Per la quale venne addirittura coniato un nuovo termine

# Plautilla Bricci

## L'architettrice che stupì l'Europa

di EDOARDO SASSI

**P**lautilla Bricci (1616-post 1690): non solo una donna, bensì l'unica donna architetto nell'Europa preindustriale. Una circostanza tanto eccezionale da richiedere, per lei, il conio di un nuovo termine — *architettrice* — apposto su un antico atto notarile relativo ai lavori della perduta villa detta «il Vascello», a Roma. Un neologismo adattato a descriverne il ruolo in un settore artistico riservato — all'epoca, prima e dopo di lei per lungo tempo — esclusivamente a uomini. Ed è a questa semiconosciuta figura, solo dal 2019 portata all'attenzione del pubblico dal bestseller di Melania Mazzucco (*L'architettrice*, Einaudi), che è dedicata una mostra, la prima in assoluto sull'artista, che aprirà il 5 novembre nelle sale di Palazzo Corsini-Gallerie Nazionali di Arte Antica.

Titolo dell'esposizione, *Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice*. Curatore, Yuri Primarosa, storico dell'arte del museo romano che ospita la rassegna, nonché lo studioso che nel 2017 aprì di fatto la strada alla conoscenza dell'artista con la scoperta, sul retro della tela raffigurante una *Madonna con Bambino* nella chiesa di Santa Maria in Montesanto a Roma, sia della firma di Plautilla, sia di un'antica cronaca manoscritta, incollata dietro al quadro, che intendeva tramandare la memoria di un evento ritenuto prodigioso: «La presente immagine — si legge sul documento — fu dipinta circa l'anno 1640 da Plautilla Bricci romana zitella, che com'essa medesima più volte testimoniò ai nostri padri, essendosi sbagliata nell'ombreggiare alcune parti della faccia della Madonna per non haver mai dipinto in grande, la trovò miracolosamente perfezionata».

Con un'immagine acheropita dunque, ovvero considerata ultimata dalla Madonna stessa o da altro intervento divino, si apre il cammino di questa figura il cui profilo umano e professionale è ancora oggi pervaso da ombre

e lacune: una pittrice, oltre che architettrice, rievocata in mostra grazie all'ausilio di trentotto opere tra cui alcuni inediti, lavori di sua mano, attribuiti o strettamente legati al contesto familiare e artistico in cui la «romana zitella» visse e operò. Tra queste anche un fascinoso ritratto femminile che apre il percorso e che potrebbe tramandare proprio il volto, fin qui sconosciuto, della Bricci: «Considerata l'unicità del personaggio Plautilla — scrive Gianni Papi nella scheda dell'opera che accompagna il catalogo — è molto verosimile che questo notevole ritratto tramandi il volto dell'artista. Pare indubbio infatti che dell'effigie di una persona reale si tratti, e non di una fisionomia tipologica atta a rappresentare un'allegoria dell'Architettura. Il viso è precisamente delineato nelle sue particolarità e nei suoi difetti (gli occhi lontani e un po' strabici, il naso con la punta incurvata), tanto che il suo autore sembra non aver voluto migliorare l'immagine della modella, rendendo invece di lei una rappresentazione molto realistica; ma proprio queste irregolarità contribuiscono ad aggiungere un che di magnetico, di affascinante, all'espressione della donna che ci sta fissando». Tutti questi elementi «naturalistici» escluderebbero dunque un intento idealizzante da parte del ritrattista. «Più ragionevole — prosegue Papi — pensare che il foglio con i progetti architettonici tenuto in primo piano dalla mano sinistra della protagonista e il compasso impugnato con la destra, siano gli orgogliosi simboli delle capacità della modella, così inconsuete per una donna del Seicento. Così inconsuete

che appunto solo Plautilla poteva fregiarsene e solo lei poteva rivestire, alla sua epoca, il ruolo che i disegni dichiarano, l'unica architettrice cioè».

Questo quadro fu pubblicato nel 1987 da Patrizia Giusti Maccari in una monografia su Pietro Paolini, attribuita al pittore lucchese e con ubicazione negli Stati Uniti, in collezione privata: «L'attuale proprietario — racconta Papi — mi ha inviato una bella immagine del dipinto, dalla quale ho potuto definitivamente escludere la possibilità dell'autografia di Paolini e altresì ipotizzare l'identità del personaggio ritratto».

Supposto che si possa trattare del volto di Plautilla, resta comunque l'enigma relativo al nome dell'autore del quadro, mentre nuovi e importanti tasselli si aggiungono nel frattempo in questa mostra e nel relativo catalogo, che oltre al saggio del curatore ospita anche un testo inedito di Melania Mazzucco e interventi di alcuni tra i maggiori specialisti dell'artista e del suo contesto culturale.

Centrale, lungo tutto il percorso espositivo che segna la riapertura della **Galleria Corsini** dopo alcuni mesi (stop dovuto alla pandemia e a lavori di rifacimento: rete wi-fi, App di supporto alla visita, servizi di accoglienza rinnovati, nuova illuminazione e interventi conservativi sulle decorazioni settecentesche) è il rapporto che legò Plautilla ai due uomini più importanti della sua vita: l'eclettico padre Giovanni, pittore nell'entourage del Cavalier d'Arpino, musicista e compositore dilettante, attore e commediante, poligrafo e poeta; e soprattutto l'abate Elpidio Benedetti (1610-1690), agente factotum e servitore prima del cardinale Giulio Mazzarino e poi di Jean-Baptiste Colbert nelle funzioni di agente di Luigi XIV, una figura chiave nel dialogo, sia artistico sia storico, tra Roma e Parigi nel XVII secolo. Un sodalizio, quello con Benedetti, decisivo nella vita di Plautilla, che grazie all'intraprendenza dell'abate, lui stesso artista dilettante, poté cimentarsi nell'esecuzione di importanti quadri, nell'ideazione di apparati decorativi e nella progettazione di altre importanti opere.

Tra i prestiti concessi in mostra, la pala d'altare raffigurante *San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede* che la Bricci realizzò per la cappella di San Luigi dei Francesi (1676-1680), unica opera giunta fino a noi interamente progettata dall'architettrice. Dell'altra, il Casino detto «il Vascello» sul colle Gianicolo — in realtà Villa Benedetta, residenza romana di Elpidio — oggi, dopo la distruzione a opera dei cannoni francesi durante l'assedio di Roma del 1849, non restano che labili tracce, tra cui la finta parete rocciosa d'impronta berninia-

na. I lavori per quel bizzarro edificio barocco a forma di veliero — nel Settecento descritto simile a «un gran vascello da guerra di cui rappresentava perfettamente tutte le parti esterne, che non vi mancavano che gli alberi e le vele» — iniziarono nel 1662-1663. Al cantiere presero parte artisti del calibro di Bernini e Pietro da Cortona, ma fu Plautilla a dirigerne le maestranze. Una storia che la mostra ricostruisce grazie anche a fogli autografi e documenti, di provenienza sia pubblica sia privata, ritrovati, restaurati e qui presentati insieme per la prima volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La mostra

*Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice*, a cura di Yuri Primarosa, **Gallerie Nazionali di Arte Antica - Galleria Corsini**, via della Lungara 10.

Apertura al pubblico: dal 5 novembre 2021 al 19 aprile 2022. Orari: dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 18 (ultimo ingresso alle ore 17). Chiuso il lunedì. Biglietto intero:

€ 12 (valido anche per visitare **Palazzo Barberini**).

Per accedere è necessario esibire la Certificazione verde Covid-19 (green pass) in formato analogico o digitale e indossare la mascherina. Info: [barberinicornorsini.org](http://barberinicornorsini.org)

### Il catalogo

Il volume che accompagna l'esposizione, stampato da Officina Libraria, contiene i saggi del curatore della mostra, Yuri Primarosa, e di Melania Mazzucco, e i contributi di alcuni tra i maggiori specialisti dell'artista e del suo contesto culturale: Aloisio Antinori, Carla Benocci, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Riccardo Gandolfi, Gianni Papi e Magda Tassinari



### LA CITTA' DEI VIVI DI NICOLA LAGIOIA

DA BESTSELLER A PODCAST  
L'OPERA DELLO SCRITTORE  
DEBUTTA LUNEDÌ SUL PALCO  
DELL'INDIA. **INVITI**

A PAG. 6

### BRAD MEHLDAU IL PIANO E JAZZ

LA STAR PROTAGONISTA GIOVEDÌ  
DEL FESTIVAL CAPITOLINO  
INSIEME A LARRY GRENADIER  
E A JEFF BALLARD. **INVITI**

A PAG. 14



### LA ROMA DEL '600 A PALAZZO CORSINI

LA SEDE DELLE **GALLERIE  
NAZIONALI DI ARTE ANTICA**  
RIAPRE CON I CAPOLAVORI  
DI PLAUTILLA BRICCI. **INVITI**

A PAG. 22

### IN UMBRIA TRA BORGHI E FRANTOI

IL PERCORSO LUNGO LE VIE  
DELL'OLIO SI COMPONE  
DI DEGUSTAZIONI, MOSTRE  
DJ-SET E TREKKING. **INVITI**

DA PAG. 43

**DAL 4 AL 10 NOVEMBRE**

la Repubblica

# TROVAROMA



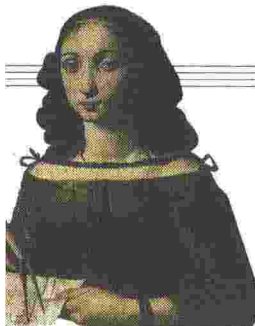
Saul Daniele Ardillo (33  
anni) e Arianna Kob (24  
anni) in "Don Juan"

TEATRO OLIMPICO

## LE FRAGILITÀ DI DON JUAN

IL COREOGRAFO SVEDESE JOHAN INGER PARLA DEL SUO SPETTACOLO PRODOTTO DALLA FONDAZIONE ATERBALLETTO  
CHE APRE LA STAGIONE DELLA DANZA DELLA FILARMONICA. INGRESSI PER I LETTORI. DI **RODOLFO DI GIAMMARCO**

**TUTTI GLI INVITI DELLA SETTIMANA**



## Corsini

In mostra progetti e dipinti di Plautilla, l'«architettrice»

di **Edoardo Sassi**  
a pagina 13

## Semblanze

Esposto anche un ritratto che forse raffigura il volto, finora ignoto, dell'artista

## Sodalizio

Indagato il rapporto con l'abate Elpidio Benedetti e le vicende legate a Villa il Vascello

**Galleria Corsini** «Una rivoluzione silenziosa», prima mostra monografica dedicata a Plautilla Bricci

# I dipinti dell'architettrice

**F**ino al 2019 una figura nota solo a una ristrettissima cerchia di studiosi. Poi, grazie soprattutto al successo del romanzo di Melania Mazzucco, *L'architettrice*, il ritorno alla ribalta dopo quattro secoli dalla nascita. Ma quella che si è inaugurata ieri a Palazzo Corsini-Gallerie Nazionali di Arte Antica è comunque la prima mostra monografica in assoluto che si fa sulla figura di Plautilla Bricci (1616-post 1690).

Che fu, sì, architettrice, la prima, e per lungo tempo anche l'unica, donna del mondo occidentale a ricoprire un ruolo che richiese, per lei, l'invenzione di un neologismo; ma anche pittrice, tra le poche figure femminili cui fu riservato l'onore, di norma appannaggio di artisti uomini affermati, di realizzare anche pale d'altare. Nell'esposizione ce ne sono due: la più nota — che Plautilla realizzò per la cappella nella chiesa di San Luigi dei France-

si, unica sua opera architettonica, da lei interamente progettata e realizzata, giunta fino a noi — è il quadro raffigurante *San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede* (1676-1680); l'altra, una *Madonna del Rosario con i santi Domenico e Liborio* dipinta per la Collegiata di Santa Maria Assunta a Poggio Mirteto, opera attribuita su base stilistica alla mano di Plautilla e ultimo suo quadro in ordine di tempo (1683-87).

Fatta la tara dal romanzesco e da suggestioni spinte troppo in là, la mostra, che è curata da Yuri Primarosa, tra i primissimi a studiare la Bricci, si pone l'obiettivo scientifico di riunire per la prima volta l'intera o quasi produzione grafica e pittorica dell'artista, alla luce delle ricerche condotte fino a oggi. Un'artista, Plautilla, il cui «catalogo», presumibilmente, crescerà con gli anni grazie a possibili nuove scoperte.

Unica concessione, al di fuori dei ristretti canoni della filologia, è la presentazione in mostra di un affascinante qua-

dro del XVII secolo che gli studiosi (è stato riscoperto in una collezione americana da Gianni Papi) ritengono raffiguri il volto di Plautilla, fino a ora ignoto. Nella didascalia viene opportunamente riportato un punto interrogativo. Ma quella donna ritratta con progetti architettonici e un compasso in mano, con tratti realistici che sembrerebbero escludere un'idealizzazione allegorica, chi altri potrebbe essere se non l'unica *architettrice* del tempo?

Centrale, lungo il percorso espositivo — che inaugura la riapertura della **Galleria Corsini** dopo lavori e interventi conservativi sulle decorazioni settecentesche — è ovviamente il rapporto che legò Plautilla ai due uomini più importanti della sua vita: il padre Giovanni, ma soprattutto l'abate Elpidio Benedetti (1610-1690), agente e factotum del cardinal Mazzarino e poi di Jean-Baptiste Colbert, collezionista e artista dilettante, figura-chiave nei rapporti tra Roma e la Francia di Luigi XIV.

Un sodalizio quello con Benedetti, non si sa con certezza se di natura amorosa o meno, che permise comunque a Plautilla di cimentarsi nell'esecuzione di importanti progetti, come la perduta Villa detta il Vascello, al Gianicolo (in realtà Villa Benedetta, residenza dell'abate), che la Bricci progettò e di cui in mostra è ricostruita la storia dalle origini all'abbattimento sotto i colpi dei cannoni francesi a metà Ottocento (fatta salva la «scogliera» di gusto berniniano sopravvissuta fino a oggi).

Tra i prestiti, anche la Madonna acheropita (ritenuta al tempo dipinta da mano divina), con Bambino, di gusto arcaizzante, che una giovane Plautilla realizzò per la chiesa di Santa Maria in Montesanto di piazza del Popolo. Oltre a opere di autori coevi — da Francesco Romanelli a un inedito ritratto, forse del cardinal Mazzarino, di Pietro da Cortona — che aiutano a capire il contesto in cui l'artista lavorò.

**Edoardo Sassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Galleria Corsini**

# La rivoluzione silenziosa di Plautilla la prima "archittrice" d'Europa

**LA MONOGRAFICA**

«Essendosi sbagliata nell'ombreggiare alcune parti della faccia della Madonna per non aver mai dipinto in grande, la trovò miracolosamente perfezionata». È stato il miracolo - o "colpo di teatro" - del racconto di un'icona, da lei dipinta con l'intervento della Vergine, a donare a Plautilla Bricci la libertà, eccezionale, che le consentì di diventare «archittrice» - il termine compare per la prima volta su un atto notarile per i suoi lavori del Vascello - anzi, unico

architetto donna dell'Europa preindustriale.

**SGUARDO LUMINOSO**

Alla sua storia, nota al pubblico per *L'archittrice* di Melania Mazzucco, che firma un testo in catalogo, approfondita grazie a nuove scoperte, è dedicata *Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e archittrice*, prima monografia sull'artista seicentesca, a cura di Yuri Primarosa, ospitata da oggi al 19 aprile alle **Gallerie Nazionali di Arte Antica** nella sede di **Galleria Corsini**, riaperte dopo mesi di lavori. Sguardo luminoso ed

espressione decisa, è "Ritratto di archittrice", probabile effigie di Plautilla, a dare avvio all'iter, che riunisce per la prima volta la sua produzione.

**MANO INVISIBILE**

Figlia d'arte e, come dice Primarosa, che studia la figura da oltre dieci anni, «mano invisibile dietro alcuni progetti dell'abate Elpidio Benedetti» al servizio del cardinale Mazzarino - qui, un ritratto, opera di Pietro da Cortona, mai esposto - Bricci è stata sostenuta dall'abate, conosciuto presso l'atelier del padre, Andrea Benedetti, ricamatore

per tre Papi, dove lei stessa dava prova di talento. Il percorso spazia dal "prodigio" - all'icona furono attribuiti più miracoli - ai capolavori, dai progetti architettonici, anche per la scalinata di Trinità dei Monti, alle tele da Poggio Mirteto. Ecco la rivoluzione silenziosa, portata avanti con determinazione, fino ad arrivare alla progettazione di Villa Benedetta fuori Porta San Pancrazio, "il Vascello", distrutta nel 1849. E a "San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede", per la cappella di San Luigi, da lei concepita, nella chiesa dei Francesi. Nell'iter, la lunetta per i Canonici lateranensi, che firmò come ideatrice ed esecutrice. Non più "invisibile", ma artista libera. Consacrata all'arte.

► Via della Lungara 10, da oggi al 19 aprile, mart-dom 10-18, [www.barberinicorsini.org](http://www.barberinicorsini.org)

**Valeria Araldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un angolo della mostra allestita alla **Galleria Corsini** fino 19 aprile

**LA MOSTRA CHE RIAPRE  
IL MUSEO SI ISPIRA  
ALL'ARTISTA DEL '600  
NOTA AL PUBBLICO  
PER IL ROMANZO  
DI MELANIA MAZZUCCO**



## ARTE

ICONE

DI GIAN LUCA BAUZANO

VICTORIA &amp; ALBERT MUSEUM LONDRA

FABERGÉ PER GLI ZAR  
VIAGGIO NELLA STORIA

Mirabili gusci e fatate sorprese raggiungono le sponde del Tamigi

COURTESY VICTORIA &amp; ALBERT MUSEUM / THE MOSCOW KREMLIN MUSEUMS

Uovo del Palazzo di Alessandro creato nel 1908 da Fabergé per la zarina Alessandra, consorte di Nicola II



Dai conti di Grantham signori di Downton Abbey a 007 e alla banda di Ocean's Twelve, tutti sedotti dalle uova imperiali di Fabergé. Rappresentano nell'immaginario collettivo tra le più alte espressioni d'arte ma anche di potere. Protagoniste perfette per una sceneggiatura cinematografica. Mirabili i gusci, fatate le sorprese. Miniaturizzate: dai palazzi imperiali ai vagoni della Transiberiana. **Ma le uova create come dono pasquale per la corte degli zar sono in realtà solo la vetta di una piramide di oggetti di alta oreficeria, ritratto di un'epoca, uscite dai laboratori di Carl Fabergé a San Pietroburgo.** Manufatti ambiti dalla colta aristocrazia della Russia di Anna Karenina, come dal colto set internazionale.

Lo aveva ben compreso l'orafo di corte dei Romanov: **Carl Fabergé nel 1903 apre a Londra l'unica filiale fuori dai confini imperiali.** Metropoli colta, ma anche sede della corte di re Edoardo, dai legami paren-

tali con gli zar. Serrato lo scambio culturale grazie a questa committenza esclusiva. Ma anche **creazioni che rispecchiano i cambiamenti di un'epoca complessa segnata da guerre e rivoluzioni.** Oggi uova e manufatti creati da Fabergé per gli zar, custoditi al Cremlino e a San Pietroburgo, in collezioni uniche come quella di Elisabetta II, ogni volta che sono esposti creano un evento. Così si annuncia *Fabergé a Londra: dal Romanticismo alla Rivoluzione*, attesa mostra del Victoria&Albert Museum di Londra (dal 20 novembre all'8 maggio 2022; vam.ac.uk). «Un percorso in tre sezioni, come un viaggio nel tempo: **oltre 200 oggetti presenti, simboli di alleanze politiche come di storie d'amore. Ponendo l'accento** su gusti e passioni della committenza british», spiega Hanne Faubry, curatrice con Kieran McCarthy della mostra. Chiusa da una *wunderkammer* dove alcune uova aperte riveleranno quei loro microcosmi che racchiudono pagine di storia.

## DA NON PERDERE

MOSTRA  
LA RIVOLUZIONE  
DI PLAUTILLA

GALLERIA CORSINI (ROMA)

C'è voluto il romanzo di Melania Mazzucco, per "riportare in vita" Plautilla Bricci, pittrice e architettrice (1616 / post 1690), figlia d'arte, che ha saputo imporsi, nonostante il predominio maschile. Il ritratto di lei (ancora da confermare) è un olio su tela in cui la vediamo tenere in mano un foglio con un progetto architettonico e nell'altra un compasso. Certo è che le venne affidata la realizzazione della Villa del Vascello. La **Galleria Corsini** riapre al pubblico con questa mostra, che mette insieme tutte le opere note (grafiche e dipinti). La protezione dell'influente abate Benedetti consentì a Plautilla (che aveva un afflato mistico) di ottenere importanti committenze, sotto il dipinto raffigurante San Luigi IX di Francia. Dal 5/11 al 19/04/22.  
(francesca pini)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 127



## Roma, per la prima volta in mostra una grande artista del Seicento, Plautilla Bricci

Aprire a Roma, dal 5 novembre 2021 al 19 aprile 2022, la prima monografica di sempre dedicata a Plautilla Bricci, grande pittrice e architetta del Seicento. Curata da Yuri Primarosa, riunisce per la prima volta l'intera produzione grafica e pittorica dell'artista. Dal 5 novembre 2021 al 19 aprile 2022 a **Galleria Corsini** si terrà *Una rivoluzione silenziosa*. Plautilla Bricci pittrice e architetta, la prima monografica dedicata alla pittrice e architetta Plautilla Bricci (Roma, 1616 post 1690). La mostra, a cura di Yuri Primarosa, riunisce per la prima volta l'intera produzione grafica e pittorica dell'artista, presentando un Ritratto di architetta (probabile effigie della Bricci), accanto a capolavori anch'essi inediti o poco conosciuti dei maestri a lei più vicini. La scoperta di documenti inediti sulla vita di Plautilla, l'identificazione di nuove opere e il restauro dei suoi progetti architettonici conservati presso l'Archivio di Stato di Roma (esposti per la prima volta assieme a una nuova tavola proveniente da una collezione privata), consentono di fare nuova luce su questa affascinante figura di artista, unico architetto donna dell'Europa preindustriale. In mostra si potranno ammirare un ambizioso progetto della Bricci per la scalinata di Trinità dei Monti (1660), la vasta lunetta da lei dipinta per i Canonici lateranensi (1669-1673) e altre due sue tele conservate a Poggio Mirteto, restaurate per l'occasione: lo Stendardo della Compagnia della Misericordia raffigurante la nascita e il martirio del Battista (1675) e la Madonna del Rosario (1683-1687) del duomo. Chiude l'esposizione un prestito eccezionale: il quadro d'altare raffigurante San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede dipinto da Plautilla per la cappella di San Luigi (1676-1680) nella chiesa dei Francesi, interamente progettata dall'architetta per l'abate Benedetti, accanto alla cappella Contarelli. Il catalogo che accompagna l'esposizione, stampato da Officina Libraria, contiene i saggi di Yuri Primarosa, curatore della mostra, e di Melania Mazzucco, autrice de *L'architetta*, e i contributi di alcuni dei maggiori specialisti dell'artista e del suo contesto culturale: Aloisio Antinori, Carla Benocci, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Riccardo Gandolfi, Gianni Papi e Magda Tassinari, offrendo una nuova e aggiornata monografia sull'artista. Per tutte le informazioni, potete visitare il sito ufficiale della Galleria Barberini-Corsini.



# Artribune 10



Home > arti visive > archeologia & arte antica > La mostra su Plautilla Bricci pittrice e architettrice. Intervista al curatore

arti visive archeologia & arte antica

## La mostra su Plautilla Bricci pittrice e architettrice. Intervista al curatore

By **Giorgia Basili** - 7 novembre 2021



UNICA ARCHITETTA NELL'EUROPA PREINDUSTRIALE, O ALMENO L'UNICA CHE CONOSCIAMO, PLAUTILLA BRICCI FU ANCHE PITTRICE: PALAZZO CORSINI LE DEDICA LA PRIMA PERSONALE. È CONOSCIUTA ANCHE GRAZIE AL ROMANZO



## “L'ARCHITETTRICE” DI MELANIA MAZZUCCO



Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice, **Galleria Corsini** Ph. Alberto Novelli

Alle Gallerie Corsini di Roma c'è *Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice*, la prima personale dedicata alla pittrice e architetta **Plautilla Bricci** (Roma, 1616 – post 1690). Sui manifesti occhieggia il *Ritratto di architettrice* (probabile effigie della Bricci) che anima la curiosità nei confronti di questa misteriosa artista del Seicento. Una delle sue opere è la cappella di San Luigi, proprio accanto alla Cappella Contarelli di Caravaggio nella chiesa dei Francesi, che la elevò tra i contemporanei “*pel valore nell'arte della pittura e architettura*”, come riporta **Filippo Baldinucci** alla fine del Seicento. L'esposizione, curata dallo Storico dell'Arte **Yuri Primarosa**, ha il merito di convogliare insieme, per la prima volta, la produzione grafica e pittorica della Bricci, accanto a opere inedite, o ancora raramente rappresentate, di maestri e colleghi, vicini a lei per poetica o esperienza di vita. L'occasione è stata offerta dal rinvenimento di documenti storici inediti, a lei riconducibili, dalla scoperta di nuove opere e progetti architettonici conservati presso l'Archivio di Stato di Roma. Se ora quest'affascinante figura può finalmente essere restituita alla Storia dell'Arte e riesumata dall'oblio che le era stato accordato, è anche grazie al romanzo storico di **Melania Mazzucco**, autrice de *L'architettrice*. Abbiamo intervistato il curatore **Yuri Primarosa** per cercare sia di delineare il progetto espositivo sia di abbozzare un ritratto, seppur sommario, dell'unica architetta donna nell'Europa preindustriale a noi conosciuta.



### ULTIMI EVENTI

evento

città (comune)

in corso e futuri

trova [ricerca avanzata](#)

### INAUGURAZIONI | IN GIORNATA | FINISSAGE

- Giovanni Cerri - Ultima frontiera  
MILANO - PALAZZO BOVARA - CIRCOLO DEL COMMERCIO
- Thinking Beyond – Moving Images for a  
Post-Pandemic World  
FIRENZE - EX MANIFATTURA TABACCHI
- Una Collezione Ideale  
MILANO - LEICA GALERIE
- Sguardo d'artista  
CELLATICA - CASA MUSEO FONDAZIONE PAOLO E  
CAROLINA ZANI

[tutte le inaugurazioni di oggi >>](#)

le inaugurazioni dei prossimi giorni

## I PIÙ LETTI



Nobody is normal. Il corto animato che "smaschera" il concetto di...

28 novembre 2020



Restituzioni e colonialismo: per l'UNESCO il British Museum dovrebbe restituire ad...

7 ottobre 2021



Il G20, la Nuvola di Fuksas e l'EUR "fascista"

3 novembre 2021



L'imprenditore Brunello Cucinelli aprirà in Umbria la Biblioteca Universale di Solomeo

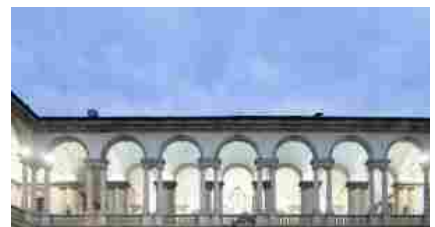
30 ottobre 2021



Apre il Boijmans Depot di Rotterdam. La rivoluzione in un deposito...

4 novembre 2021

## EDITORIALE



Accademie di Belle Arti: come migliorare un modello virtuoso?

Fabio Moretti 6 novembre 2021



Plautilla Bricci (Roma 1616 post 1690) *Madonna col Bambino (Icona miracolosa della Vergine del Carmelo)*, 1635-1640 circa olio su tela, 224 x 150 cm Roma, Santa Maria in Montesanto

**Partiamo dall'allestimento. Quali sono le linee principali che hai seguito?**

Aprono la mostra due dipinti emblematici: un magnetico *Ritratto di architetrice* oggi a Los Angeles, acutamente riconosciuto da Gianni Papi, che con buona probabilità tramanda le vere sembianze di Plautilla, e l'enigmatica *Ragazza col compasso* della Galleria Spada – riferibile a mio avviso alla fase matura di Angelo Caroselli – entrata nell'immaginario collettivo quale effigie ideale della nostra architetrice dopo la recente pubblicazione della sua biografia romanzata. Segue una serrata selezione di oggetti strettamente legati all'ambiente in cui Plautilla visse e operò, suddivisi in sei sezioni tematiche: disegni, incisioni, libri, paramenti ricamati, dipinti, sculture e progetti architettonici, accanto a capolavori inediti o poco conosciuti dei grandi maestri a lei più vicini (Gian Lorenzo Bernini, Pietro da Cortona, Giovan Francesco Romanelli). Una scelta che mette bene in evidenza la variegata produzione del barocco

romano, nonché l'eccezionale versatilità artistica della Bricci.

**Quali sono le qualità di quest'artista? In cosa la trovi differente rispetto agli artisti del primo arco del Seicento e in cosa si allinea rispetto al caravaggismo?**

Le migliori prove pittoriche di Plautilla datano tutte alla seconda metà del Seicento e sono per questo fuori, per cronologia e stile, dal gusto caravaggesco. L'artista conia un suo linguaggio particolarissimo, messo a fuoco in questa mostra per la prima volta: l'eredità tardo-manieristica appresa nella bottega di suo padre Giovanni è tradotta dalla Bricci in chiave "barocca" grazie al rapporto con Pietro da Cortona, Andrea Sacchi, Giovan Francesco Romanelli e con i pittori attivi nel vivace ambiente filo-francese animato dall'abate Elpidio Benedetti, suo principale committente.



Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice, [Galleria Corsini](#). Ph. Alberto Novelli

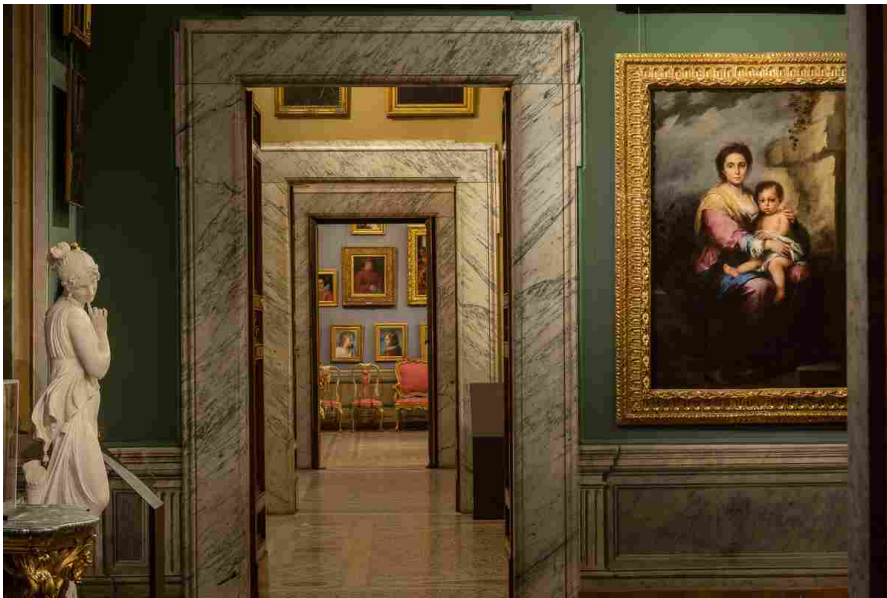
**Un'artista che è stata riportata a galla dal romanzo di Melania Mazzucco ma che sinora era rimasta nell'oscurità. Perché era necessario riscoprirla? Se dovessi tratteggiare il profilo di Plautilla in quanto donna del suo tempo cosa riterresti importante sottolineare?**

Si tratta di una donna straordinaria e di un'artista di talento. Ciò che ai nostri occhi colpisce della sua vita e della sua carriera è la capacità di affermarsi in settori fino a quel momento preclusi al mondo femminile. Al tempo presente Plautilla consegna la sua rivoluzione silenziosa, quasi disinnescando le categorie che imbrigliavano la vita professionale e sociale delle sue colleghe secentesche. Né moglie, né monaca, né zitella in casa di parenti, ma signora romana, prima artista universale e donna

“libera”.

**A proposito del romanzo di Melania Mazzucco, cosa trovi di essenziale e crucialmente vero nel suo ritratto di Plautilla?**

Leggendo *L'archittrice* di Melania Mazzucco si rivivono gli anni splendidi della Roma barocca attraverso gli occhi di una singolare figura di artista, tra le molte ingiustamente dimenticate del nostro Seicento. Quegli occhi tanto speciali sono quelli dell'unica architetta di professione dell'Europa preindustriale. L'invenzione letteraria, che restituisce carne e sangue alla vita della protagonista, poggia sull'affilata sensibilità dell'autrice e su uno studio serio, frutto di una paziente ricerca bibliografica e d'archivio: un modo di narrare già sperimentato con successo dalla Mazzucco nelle biografie storico-letterarie dedicate a Tintoretto e a sua figlia Marietta. Ed ecco allora che aridi atti notarili, antichi libelli e censimenti parrocchiali – apparentemente poco significativi per gli storici dell'arte – diventano lo scheletro di un ingranaggio perfetto, in cui verità storica e fiction si sposano per ridare voce a protagonisti e comprimari di quel “gran teatro del mondo” che era la Roma del XVII secolo.



Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e archittrice, [Galleria Corsini](#) Ph. Alberto Novelli

**Quali sono le altre figure di artiste che hanno risentito di questo oscuramento da parte della storia e del patriarcato, che invece meritano di avere più attenzione nell'attualità?**

Non amo guardare alle donne artiste del Cinquecento o del Seicento come una categoria storiografica. Ciascuna di loro ha una storia a sé. Le professioniste più talentuose di quel periodo sono tutte note agli studi, anche se molto ancora resta da fare. Mi piacerebbe saperne di più su Lucrina Fetti, ad esempio, monaca-pittrice sorella del più famoso Domenico, o della nobile dilettante romana Caterina Ginnasi, allieva di pittori famosi come Gaspare Celio e Giovanni Lanfranco. Figure che ancora attendono di riemergere dall'oblio con nuove opere e tracce documentarie.

– *Giorgia Basili*

*Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e archittrice*

Dal 5 novembre 2021 al 19 aprile 2022

[Galleria Corsini](#)

lunedì, 08 novembre 2021

# IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...



Seguici su



"La libertà al singolare esiste solo nella libertà al plurale"  
 Benedetto Croce

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdITV

- Giornale d'Italia - Approfondimenti

## Galleria Corsini, una mostra per Plautilla Bricci

In onore della pittrice e architettrice romana

Di Gianfranco Ferroni

08 Novembre 2021



La gioia di rientrare nella romana **Galleria Corsini**, riaperta al pubblico, viene esaltata dalla scelta delle **Gallerie Nazionali di Arte Antica** di presentare fino al 19 aprile del prossimo una preziosa mostra intitolata "Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice", la prima retrospettiva personale dedicata alla pittrice e architetta Plautilla Bricci (Roma, 1616 - post 1690). Artista dal percorso umano e professionale complesso e avvincente, un simbolo di vitalità e intelligenza spesso prestata a "committenti" maschili che ne utilizzavano la bravura apportando la loro firma: immortalata con il compasso tra le mani, definita "architettrice", per una singolare coincidenza vedrà la sua opera collegata a un luogo come la villa "il Vascello", che dopo tante vicissitudini ora è nota come la sede nazionale del Grande Oriente d'Italia, quella dei "liberi muratori" della massoneria (tra l'altro, è stata eccezionalmente aperta al pubblico nelle giornate del 15 e 16 maggio per iniziativa del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano guidato da Andrea Carandini, in occasione delle "giornate di primavera", con la "benedizione" del ministro per la Cultura Dario Franceschini).

"Dopo molti mesi di lavori siamo felici di riaprire la **Galleria Corsini** con un'assoluta novità, una mostra che celebra un'artista portata di recente all'attenzione del grande pubblico da Melania Mazzucco col romanzo "L'architettrice", sottolinea Flaminia Gennari Santori, che prosegue: "La Galleria è ora pronta ad accogliere i visitatori con una rete wi-fi, una guida digitale gratuita di supporto alla visita e servizi di accoglienza completamente rinnovati. La nuova illuminazione e gli interventi conservativi sulle decorazioni settecentesche assicurano al pubblico una migliore fruibilità degli spazi."

La mostra, a cura di Yuri Primarosa, riunisce per la prima volta l'intera produzione grafica e pittorica dell'artista, presentando un "Ritratto di architettrice" (probabile effigie della Bricci), accanto a capolavori anch'essi inediti o poco conosciuti dei maestri a lei più vicini. Come quasi tutte le sue colleghe, anche Plautilla era figlia d'arte, e nella bottega romana di suo padre

### Più visti

VIDEO	NEWS	FOTO
Giorno	Settimana	Mese



Venezia Roma 3-2, gol e highlights della partita: il VIDEO



Tale e Quale show, Biagio Izzo imita Malgioglio ed è uguale: VIDEO



Soleil e Alex bacio bollente, Gf Vip incandescente: VIDEO



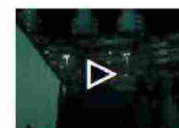
Juventus Fiorentina 1-0, gol e highlights della partita: il VIDEO



Lazio Salernitana 3-0, gol e highlights: il VIDEO



Soleil e Sophie, bacio hot a letto mentre Alex Belli le guarda: VIDEO



Gomorra 5 episodio 1 online, già disponibile con un leak: dura 49 minuti...



Alex Belli squalificato dal Gf Vip? Battuta choc sulla disabilità di Manuel Bortuzzo:...



Udinese Sassuolo 3-2, gol highlights della

Giovanni acquisì molto di più che i soli rudimenti nel disegno e nel colorire. Oltre a dipingere insegne di botteghe e a impiastriare muri e tele nell'entourage del Cavalier d'Arpino, il padre era infatti anche musicista e compositore dilettante, attore e commediante, poligrafo e poeta. Grazie a nuove ricerche, sappiamo che fu Giovanni a offrire a Plautilla la prima rete di contatti e committenze, come nel caso della Madonna col Bambino di Santa Maria in Montesanto (1640 circa), che conserva sul retro la firma dell'artista giovinetta assieme a una relazione che ci informa di un evento prodigioso: a ultimare l'opera sarebbe stata la Madonna stessa. Mossa da una devozione autentica, Plautilla era all'epoca un'artista alle prime armi, destinata a vivere in odore di santità. Questo esordio legato a un evento miracoloso le garantì un posto d'onore nella produzione in serie di immagini devozionali di sante vergini e martiri. Tali occasioni formative le consentirono di entrare in contatto con l'abate Elpidio Benedetti, servitore prima del cardinale Giulio Mazzarino e poi di Jean-Baptiste Colbert nelle funzioni di agente di Luigi XIV, una figura chiave nel fervido dialogo politico e artistico tra Roma e Parigi. Il sodalizio con Benedetti fu decisivo per Plautilla, che poté cimentarsi nell'esecuzione di importanti pale d'altare, nell'ideazione di apparati decorativi e nella progettazione di altre opere insigni.

Elpidio, inoltre, era un artista dilettante egli stesso, in stretto rapporto con alcuni dei più famosi maestri dell'epoca, come Gian Lorenzo Bernini (di cui si espone un magnifico busto in terracotta di papa Alessandro VII), Pietro da Cortona (evocato con un potente Ritratto del cardinale Giulio Mazzarino, presentato al pubblico per la prima volta), Andrea Sacchi, Giovan Francesco Grimaldi e Giovan Francesco Romanelli, autore della splendida Madonna del Rosario proveniente dalla chiesa dei Santi Domenico e Sisto a Roma, restaurata per l'occasione nel laboratorio delle **Gallerie Nazionali**. Grazie a Benedetti, la Bricci poté concretizzare le sue ambizioni affermandosi anche come architetta: un evento talmente eccezionale da richiedere l'invenzione di un nuovo termine, ovvero quello di "architettrice", apposto su un atto notarile relativo ai lavori del Vascello per suggellare il riconoscimento ufficiale della donna dopo anni attività sottotraccia, in un settore artistico tradizionalmente riservato ai soli uomini.

Nel 1662-1663 ebbero inizio i lavori della sua opera più famosa, la Villa Benedetta fuori Porta San Pancrazio, detta "il Vascello", distrutta nel 1849 durante l'assedio francese di Roma. A quel cantiere avevano preso parte artisti del calibro di Bernini, Cortona e Grimaldi, ma era stata Plautilla a dirigerne le maestranze: una rivoluzione silenziosa resa possibile dall'incontro con un illuminato mecenate, pronto a offrirle costante protezione. La scoperta di documenti inediti sulla vita di Plautilla, l'identificazione di nuove opere e il restauro dei suoi progetti architettonici conservati presso l'Archivio di Stato di Roma (esposti per la prima volta assieme a una nuova tavola proveniente da una collezione privata), consentono di fare nuova luce su questa affascinante figura di artista, unico architetto donna dell'Europa preindustriale.



partita: il VIDEO

Fratelli di Crozza,  
Corona contro i  
Grandi del G20:  
"Ipocriti e falsi com...



Si possono ammirare in mostra, inoltre, un ambizioso progetto della Bricci per la scalinata di Trinità dei Monti (1660), la vasta lunetta da lei dipinta per i Canonici lateranensi (1669-1673) e altre due sue tele conservate a Poggio Mirteto, anch'esse restaurate per l'occasione: lo Stendardo della Compagnia della Misericordia raffigurante la nascita e il martirio del Battista (1675) e la Madonna del Rosario (1683-1687) del duomo dello stesso borgo che aveva dato i natali al padre di Elpidio: Andrea Benedetti, ricamatore papale, del quale si presentano le prime opere certe e la pala d'altare della sua cappella privata, anch'essa sottoposta a un delicato intervento conservativo. Chiude l'esposizione un prestito eccezionale: il quadro d'altare raffigurante San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede dipinto da Plautilla per la cappella di San Luigi (1676-1680) nella chiesa dei Francesi, interamente progettata dall'architettrice per l'abate Benedetti, accanto alla cappella Contarelli.

Lo splendido catalogo che accompagna l'esposizione, stampato da Officina Libreria, contiene i saggi dello stesso Primarosa, curatore della mostra, e della scrittrice Mazzucco, e i contributi di alcuni dei maggiori specialisti dell'artista e del suo contesto culturale: Aloisio Antinori, Carla Benocci, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Riccardo Gandolfi, Gianni Papi e Magda Tassinari, offrendo una nuova e aggiornata monografia sull'artista.

Tags: [Plautilla](#)

## Commenti

[Scrivi/Scopri i commenti](#) 

## Plautilla Bricci l'architetrice

A Palazzo Corsini una rivoluzionaria della Roma del Seicento



«Ritratto di architetrice (Plautilla Bricci?)» (1655-60 ca), di pittore attivo a Roma alla metà del XVII secolo, Los Angeles, collezione privata (particolare)

ARIANNA ANTONIUTTI | 9 novembre 2021



[MOSTRE](#) [VEDERE A ROMA](#) [VEDERE NEL LAZIO](#) [ARTE ANTICA](#)

Inaugurata il 5 novembre, prosegue fino al 19 aprile nella Galleria Corsini la prima mostra monografica dedicata a Plautilla Bricci (1616-post 1690). Il titolo «Una rivoluzione silenziosa» allude alla figura indubbiamente rivoluzionaria della pittrice e «architetrice» romana, unico architetto donna dell'Europa preindustriale (cfr. anche il servizio in «Vernissage», p.IX).

L'intera produzione grafica e pittorica della Bricci, qui raccolta, ne ricostruisce il percorso artistico, iniziato nella bottega del padre pittore e proseguito grazie alla committenza di eminenti personaggi del tempo come l'abate Elpidio Benedetti. Per l'abate Plautilla progetta, a partire dal 1662, la Villa fuori Porta San Pancrazio, detta «Il Vascello», ed è proprio sull'atto notarile per i lavori della Villa che compare il termine «architetrice», coniato per l'eccezionalità del ruolo ricoperto dalla Bricci. Oltre a tele come il quadro d'altare «San Luigi IX di Francia» dipinto per la cappella di San Luigi (1676-80) nella Chiesa dei Francesi, cappella interamente progettata dalla Bricci per l'abate Benedetti, sono in mostra documenti inediti sulla vita dell'artista e i suoi progetti architettonici conservati presso l'Archivio di Stato di Roma. E ancora, un «Ritratto di architetrice», di collezione privata, attribuito a un pittore attivo a Roma nel terzo quarto del XVII secolo, e identificato come immagine di Plautilla Bricci.

Ce ne parla Yuri Primarosa, curatore dell'esposizione: *«Il magnetico dipinto, riscoperto da Gianni Papi, ci tramanda con buona probabilità le vere sembianze di Plautilla: non si tratta infatti del ritratto di una nobile dilettante o di una semplice allegoria dell'architettura, bensì dell'effigie di un'architetta reale con gli strumenti del mestiere in mano, abbigliata con sobria eleganza secondo la moda romana di metà secolo. È la sola immagine di questo genere a essere giunta sino a noi dal Seicento, come pure altrettanto singolare è la storia di Plautilla, unica "archittrice" di professione del Barocco europeo. L'opera, non a caso, è esposta in mostra accanto alla "Ragazza col compasso" della Galleria Spada (riferibile a mio avviso alla fase matura di Angelo Caroselli), entrata nell'immaginario collettivo quale effigie ideale della Bricci dopo la pubblicazione, per Einaudi, del romanzo di Melania Mazzucco L'Archittrice (nel 2019, Ndr)».*

© Riproduzione riservata



### **Un museo nella sede romana dell'Enpam**

Inaugura il 6 novembre il Museo Ninfeo nel luogo del ritrovamento degli Horti Lamiani

## Artemisia e Plautilla, donne forti dell'arte tra violenza e rivoluzione: "Vi svelo la loro strategia"

Intervista alla scrittrice *Melania Mazzucco* su due protagoniste del '600, la pittrice *Artemisia Gentileschi* e la pittrice e architettice *Plautilla Bricci*, in occasione di due mostre a Roma a *Palazzo Barberini* e alla *Galleria Corsini*

1/14



Ritratto di architettice, probabilmente di *Plautilla Bricci*, di un pittore romano, 1655-1660 circa (particolare). Los Angeles, collezione privata (a sinistra)

*Artemisia Gentileschi*, *Giuditta decapita Oloferne*, 1612 circa. Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte (particolare).

di *Stefano Miliani* (/rubriche/stefano-miliani/)

Se essere artista per una donna è stato sempre più complicato che per un uomo, nella **Roma** XVII secolo era possibile purché fosse un'impresa eccezionale. Una mostra a **Palazzo Barberini** assegna un ruolo di primo piano a una delle sue star, **Artemisia Gentileschi**, diventato con merito un nome di punta della prima metà del '600. A **Palazzo Corsini** in Oltre Tevere una rassegna parallela documenta l'arte, il mondo romano e il tempo di **Plautilla Bricci**, pittrice e architettice praticamente sconosciuta. I due appuntamenti danno da pensare alle artiste nella storia. Le due rassegne romane "raccontano con quanta intelligenza le donne hanno saputo operare nelle crepe di una società che le negava", esclama **Melania Mazzucco**. Lo saprete già, altrimenti poco sotto diciamo perché interviene.

I due musei sono parte della **Gallerie nazionali di arte antica**, istituto del Ministero della cultura diretto da **Flaminia Gennari Santori** (*clicca qui il sito* (<http://www.barberinicornorsini.org>)) A Palazzo Barberini si tiene "*Caravaggio e Artemisia: la sfida di Giuditta. Violenza e seduzione nella pittura tra Cinquecento e Seicento*", a cura di una specialista del pittore

secentesco più osannato e del suo tempo, **Maria Cristina Terzaghi**: fino al 27 marzo 2022 la rassegna dispiega 31 opere sul tema dell'eroina biblica che uccise Oloferne tra le quali spiccano il quadro del Caravaggio del museo stesso e due dipinti della pittrice provenienti da Napoli e da Firenze.

La **Galleria Corsini** in via della Lungara ha riaperto con i servizi al pubblico rinnovati con la mostra aperta fino al 19 aprile 2022 *"Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e archittrice"*, a cura di **Yuri Primarosa**, pioniere negli studi su questa figura secentesca che infatti gode qui della prima rassegna.

Perché interpelliamo Melania Mazzucco? Perché ha tutti i titoli per parlare con cognizione di causa delle due figure d'arte, Artemisia, che è vissuta dal 1593 al 1656 circa, e Plautilla Bricci, che è vissuta dal 1616 a fine dopo il 1690 e senza lasciare mai Roma. Come spiega la narratrice e saggista, è un'autrice che non abbiamo visto nemmeno quando abbiamo avuto le sue opere davanti al naso.

Vincitrice, e più volte finalista, del premio Strega nel 2004 con il romanzo *Vita* (Einaudi, pp. 472, € 14,00) Melania Mazzucco nel 2019 ha pubblicato per Einaudi un romanzo, o biografia romanzata, proprio su Plautilla, *"L'archittrice"* (Einaudi, pp. 568, € 22,00, **clicca qui per il sito** (<https://www.einaudi.it/catalogo-libri/narrativa-italiana/narrativa-italiana-contemporanea/larchittrice-melania-g-mazzucco-9788806209421/>)). Non è stata una escursione casuale. L'autrice infatti conosce bene l'arte antica: valga a titolo di per esempio la vasta biografia del 2009, capace di restituire bagliori e ombre di una stagione e di una città, quale è *Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana* (Rizzoli, 1032 pp., € 42,00).

### **Mazzucco, come valuta la mostra sul tema della Giuditta a Palazzo Barberini e quella su Plautilla a Palazzo Corsini?**

Sono legate, le tiene insieme un discorso. Va detto che *"Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e archittrice"* è la prima monografica su quest'artista diventata nel tempo neanche più un nome e, negli ultimi anni, conosciuto solo da pochissimi specialisti.

### **L'ha fatta conoscere al pubblico lei con il suo romanzo "L'archittrice".**

Il romanzo le ha dato realtà. Il potere dell'immaginazione della letteratura è questo, rendere vivi e tangibili personaggi scomparsi del passato. Sono stata molto felice di verificare quanto può fare la letteratura e molto fortunata: la congiuntura del tempo fa sì che alla direzione delle Gallerie Nazionali di Palazzo Barberini e Palazzo Corsini ci sia una direttrice, Flaminia Gennari Santori, che sta lavorando nella stessa direzione per valorizzare il lavoro femminile, la professionalità delle artiste del passato. E il curatore della sezione secentesca di Barberini, Yuri Primarosa, è il massimo esperto della pittura di Plautilla Bricci. Lui ha rinvenuto per primo forse la sua opera più bella, lo stendardo di Poggio Mirteto.



Melania Mazzucco. Foto Imagoeconomica Valerio Portelli

### **Ma come giudica la mostra?**

È straordinaria: si può vedere tutto ciò che l'artista ha creato. Probabilmente sarà anche un punto di partenza. Da questo momento ci saranno nuovi studi che permetteranno di attribuirle nuove opere ma tutto ciò che sappiamo per certo lì c'è. Quindi ci sono lo stendardo da lei dipinto, la bellissima lunetta dai depositi di San Giovanni in Laterano, la Madonna del Rosario, la Pala di San Luigi dei Francesi, tutti i disegni architettonici che hanno portato alla realizzazione della villa del Vascello, i disegni di opere non realizzate. La più curiosa è forse la scalinata di Trinità dei Monti.

### **Come sarebbe a dire la scalinata?**

I romani e i turisti pensando a piazza di Spagna e al Pincio pensano alla scalinata come se ci fosse sempre stata. Invece all'epoca di Plautilla era ancora una erta impervia, boscosa. Lei e l'abate Elpidio Benedetti come tutti gli architetti di Roma sognarono di risolvere questo problema architettonico. Fecero un progetto che si può vedere ed è abbastanza commovente.

### **Per quale motivo dice "commovente"?**

Plautilla pensava di creare due rampe laterali dove pensava si potesse salire in carrozza. Quindi nel disegno vediamo una piccola carrozza con le figurine che sale verso Trinità dei Monti. La mostra ha anche quello che Plautilla non è riuscita a fare e quindi anche i progetti mai realizzati. Ci sono anche la tomba del cardinal di Mazzarino e uno stupendo ritratto di Pietro da Cortona, forse uno dei pezzi più pregevoli fino a questo momento inedito e proposto da Primarosa. È un ritratto di grande potenza come quelli di Velazquez, di un uomo secentesco di potere e colpisce per la qualità pittorica eccezionale, per la rappresentazione dei merletti, per lo sguardo di un'intelligenza rapace del cardinale. Poi Mazzarino è stato un protagonista occulto della vita di Plautilla perché l'abate Benedetti, il suo principale committente nonché compagno di una vita, era il segretario del cardinale.

### **Fino a oggi si sono visti i dipinti di Plautilla?**

Nessuno li ha mai visti. In realtà l'unico che tutti hanno visto senza sapere che è suo è la Madonna nella chiesa degli Artisti a Roma, Santa Maria in Montesanto in piazza del Popolo, prestata generosamente alla mostra dal rettore della basilica dove è sempre stato esposto sull'altar maggiore (*clicca qui per il sito* (<http://www.chiesadegliartisti.it/>)). Lei lo dipinse come una sorta di falso storico, sembra antico, fuori dal tempo, ha potere magico perché si dice fece miracoli, che fu dipinto dalla Madonna. Col tempo si perse però il nome dell'autrice e tutti quelli che hanno partecipato ai funerali dei grandi artisti del cinema e del teatro che lì si tengono hanno visto questa Madonna senza sapere che è di Plautilla. Durante un restauro finanziato dalla moglie del regista romano Gigi Magni è stato rinvenuto dietro il quadro un cartiglio dove dice che lo aveva eseguito questa ragazzina romana, Plautilla. E si racconta una storia miracolosa: lei non aveva mai dipinto in grande, non sapeva come finire il quadro, si addormentò e la Madonna la aiutò. La famiglia Bricci impressionata dal prodigio donò l'opera ai frati dicendo che era miracolosa. La cosa sorprendente è che la storia fu inventata dal padre di lei, Giovanni, e dalla pittrice stessa.

### **Per una strategia di marketing, diremmo oggi?**

Esatto. L'opposto a quella che il padre di Artemisia Gentileschi, Orazio, avrebbe attuato per la figlia diventata pittrice di donne forti, ribelli, mentre il padre di Plautilla la indirizzò verso Madonne, capocce di santi, una pittura sacra che aveva grande mercato.

### **Andando a Palazzo Barberini, grazie anche alla mostra "Caravaggio e Artemisia: la sfida di Giuditta", cosa emerge da un confronto fra le due pittrici?**

Il tema dei padri, per esempio. Quasi tutte le artiste del '600, e in realtà anche del '700, erano figlie d'arte: solo loro potevano formarsi nelle botteghe che altrimenti non potevano frequentare né avere un repertorio di disegni sui quali studiare. Una ragazza dell'epoca altrimenti non poteva. Orazio Gentileschi era un grande pittore, noto, invece Giovanni Bricci era un minore del '600 romano di cui la mostra recupera la prima opera certa, un affresco. Ma era anche un attore, un commediografo, uno scrittore, un matematico, musicista, e quindi diede a Plautilla strumenti diversi da quelli dati ad Artemisia. Giovanni Bricci aveva l'ambizione di essere universale e Plautilla divenne molto di più di quanto lui aveva immaginato: divenne una pittrice anche di storie, di pale d'altare, e un'architettrice. Fu eccezionale per l'epoca.

### **Cos'ha costruito?**

La sua opera architettonica si trova nella chiesa di San Luigi dei Francesi (*clicca qui per il sito* (<https://saintlouis-rome.net/>)): è una Cappella a pochissima distanza dalla Cappella Cottarelli dove stanno i dipinti di Caravaggio (San Matteo e l'angelo, il Martirio di San Matteo, la Vocazione di san Matteo, *ndr*). Tutti noi, anche il turista, siamo passati davanti a questa cappella senza guardarla. È anche scritto che è di Plautilla e nessuno ha fatto caso a che una donna nel 1670-80 abbia costruito una cappella in una delle chiese più importanti di Roma

### **A causa di un oblio, di un velo, sulle artiste? Artemisia è nota ma in fondo stata riconosciuta da tanti dopo un romanzo su di lei di Anna Banti, nel dopoguerra, e oggi è rinomata anche per la violenza subita e il processo al violentatore, Agostino Tassi.**

Artemisia fu costretta a utilizzare la sua vicenda per costruirsi una carriera d'artista. Per tutta la vita le hanno commissionato opere con donne forti, che praticavano la loro rivalsa su un uomo e spesso le chiedevano di autorappresentarsi. Lei capì che era la strada per un'affermazione professionale ed ebbe successo, era ben pagata e considerata. Ma lo era dai committenti: nell'ambiente romano in cui crebbe Plautilla o nella Venezia dei figli del Tintoretto Artemisia era circondata dalla fama scandalosa della sessualità. I contemporanei la giudicavano duramente e l'ha pagato per sempre. Con grande intelligenza l'artista ha saputo utilizzare la sua sventura, anche se fu trascinata al processo per stupro dal padre.

### **Lei era la vittima.**

Lo era ma se ancora oggi nei processi per stupro è la vittima che viene processata figuriamoci in un tribunale del '600. "Non avrà fatto qualcosa per incoraggiare? Aveva la minigonna o pantaloni che si aprivano troppo facilmente?", si dice ancora adesso. Per Orazio, bisogna dirlo, però era l'unica possibilità per restituire l'onore alla figlia che aveva perso perché deflorata e lo avrebbe recuperata sposandosi il Tassi era già sposato.

### **A lei cosa dice sulla cultura femminile il vedere queste pittrici?**

Può insegnarci due strategie. Quella di Artemisia fu l'essere portata al centro della scena contro la sua volontà e rovesciare il ruolo della vittima sul mondo trasformando la disgrazia in uno strumento di potere: diventò una grande donna d'affari a capo della bottega, seppe costruirsi i suoi amori e la sentiamo molto moderna. Plautilla fu donna del '600 in altro modo: era il secolo della dissimulazione, non fece nulla per dare nell'occhio ma nello stesso tempo, proprio perché non notata, fece qualcosa che nemmeno Artemisia riuscì a compiere. Divenne architetto, cosa inimmaginabile a quel tempo, per di più di una villa costruita per un abate. Votata alla verginità dal padre, quasi sempre rinchiusa, usciva pochissimo, lei con abilissima strategia si finse più giovane per accreditare la versione della Madonna del dipinto e da quel momento aveva dieci anni di meno. È interessantissimo: fece una recita anche lei ma con una strategia opposta, sottraendosi, con un ruolo apparentemente umile, in realtà di un'ambizione sfrenata. E nessuna aveva fatto prima di lei quanto fece Plautilla. Sono due storie in apparenza antitetiche ma raccontano con quanta intelligenza le donne hanno saputo operare nelle crepe di una società che le negava. In più Plautilla era una donna sola e anche questo fatto è piuttosto eccezionale: non era monaca, non doveva niente a un marito, non sottostava agli ordini di nessuno e nella solitudine trovò la libertà. E le loro storie ci raccontano della loro libertà come della professionalità, del talento, un tema molto caro alla direttrice delle Gallerie e a me: Plautilla era capocantiere, sapeva andarci e comandare una ciurma. Non è facile adesso, figuriamoci allora.

29 novembre 2021

